



rivelano la loro reale natura: sono le cime di una stessa catena montuosa, parzialmente sommersa. In questa generazione è possibile percepire una forte energia, un grande spirito di collaborazione, mai disgiunto da un reciproco atteggiamento critico che spinge ad affrontare questa disciplina con estremo rispetto e senso di responsabilità”.

Come altri protagonisti della new wave del progetto italiano, Odoardo Fioravanti crede che sia giusto riportare il design alla sua originaria missione: produrre oggetti, nuovi e piacevoli, ma soprattutto utili, intelligenti, facili da realizzare, semplici da spiegare. Oggetti che rivendichino i valori della 'normalità' e dell'accessibilità contro il culto ipertrofico della ridondanza e del lusso affermatosi negli ultimi anni. È quindi comprensibile che a Odoardo brillino gli occhi quando racconta della sua ultima ma forse più importante creazione che gli ha valso il premio del concorso Young&Design 2008: la sedia Snow prodotta da Pedrali. L'idea nasce ancora prima del contatto con l'azienda, da un'intuizione che il designer romano si premura di verificare subito con disegni, studi, prove di laboratorio e modelli che avrà poi modo di sottoporre a Pedrali con immediato riscontro. Lo spunto è la tecnologia dell'air moulding, un processo di stampaggio che consente di svuotare dall'interno la struttura in plastica del prodotto rendendolo molto leggero, che l'azienda di Brescia sperimenta per la prima volta su uno sgabello presentato ad aprile 2007. Fioravanti lo vede e decide di andare oltre, di tradurre questa tecnologia, che richiede investimenti elevati e viene quindi applicata a prodotti 'sicuri' di alta tiratura, in un oggetto dinamico e sinuoso, ma al tempo stesso leggero e pratico da usare. Nella sua semplicità, Snow si contraddistingue infatti per l'esile profilo ovale che definisce l'intera struttura della sedia, piegandosi con leggerezza visiva, e



garantisce una facile presa ovunque si afferri la seduta. “Lo studio della forma dello snodo della gamba posteriore” precisa il progettista “rende la sedia impilabile conservando l'estetica fluida e fitomorfa dell'insieme. Il dettaglio della parte alta dello schienale che sfugge all'indietro crea una naturale maniglia e dona dinamismo come se fosse un piccolo alettone”. Un disegno apparentemente semplice che in realtà nasce da uno studio meticoloso del processo produttivo, dei flussi di distribuzione del materiale, del migliore rendimento in termini

ergonomici.

Convalidato infine da un'originale constatazione del designer: la sezione alveolare della gamba di una sedia realizzata con la tecnologia di stampaggio più avanzata, ricorda inequivocabilmente la struttura cava delle ossa degli animali. Come dire: le tecniche più avanzate finiscono per imitare quello che in natura esiste da sempre.

Altri progetti di Odoardo Fioravanti. Dall'alto: battipanni per **COOP**, 2005-2008; monocolo per **ZoomArt**, 2008; lampada a led Micro per **Light Style**, 2007; posate da cucina per **Ballarini**, di imminente produzione.



INTER... ..